Anno XLV — N. 146
Mercoledì 21 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4,50

Cronaca Provinciale

Il bilancio preventivo della Provincia

Nella prossima riunione del consiglio provinciale, verrà discusso anche il bilancio preventivo, il quale secondo le proposte della Deputazione, si riassume nelle cifre seguenti: passività complessive lire 17.315.726.12; attività generale: lire 11.301.901.28; deficenza lire 6.013.824.84.

Le deputazione propone di coprire la deficenza: a) con la sovrimposta di centesimi 10 per ogni lira di importo erariale gravante i redditi di R. M. della categorie B. e C. e sui profitti di guerra: lire 400 mila — b) con la sovrimposta sui terreni di lire 4.285.759.38 corrispondente all'addizionale di cent. 190.754.77 per ogni lira di imposta erariale. c) con la sovrimposta sui fabbricati di lire 1.328.065.40 corrispondente all'addizionale di cent. 140.7810 per ogni lire di imposta erariale.

In questo modo, la deficienza viene superata.

Resta ora a vedere perchè vi sia preveduta tale eccedenza passiva. La deputazione lo spiega in una lunga memoria.

« L'esperienza della amministrazione nel primo anno della nostra attività e i consensi ottenuti alla nostra opera rivolta a sviluppare le attività dell'Ente Provinciale — così comincia questa memoria — ci hanno confermati nella opinione della bontà del programma già tracciato nel presentare il bilancio 1921 e che si riassume in questi concetti: la provincia, ente locale intermedio tra i Comuni e lo Stato, cerchi di integrare l'opera dei Comuni e insieme di sviluppare, con criterio di decentramento, le attività locali; metta a disposizione di questo sviluppo locale e coordinamento le sue forze tecniche e anche i suoi contributi, specialmente in via di integrazione dell'opera dei Comuni; e, avuto riguardo alla contingente necessità di lavoro e insieme all'interesse di un maggiore sviluppo della ricchezza locale, dia impulso organico alla attività dei lavori pubblici nel suo territorio; mentre non trascurerà il sodisfacimento delle esigenze sociali e civili nel campo dell'igiene, della beneficenza, del lavoro, della istruzione, e concorrerà nel miglior modo allo sviluppo della produzione agricola; terrà a guida rigidi criteri di economia, conciliati con le necessità dei servizi pubblici e con il dovere del giusto compenso alla cooperazione del personale dipendente».

Le relazione che accompagna il bilancio, riassume quindi i criteri che l'amministrazione ha seguito per i lavori pubblici: massimo studio a promuovere quelle opere che hanno un contenuto economico locale e che importano anche notevoli concorsi dello Stato nella spesa: bacini montani, bonifiche, irrigazioni, senza contare l'Ente forze idrauliche già costituito.

Per lo studio d iquesti problemi furono creati speciali uffici con personale tecnico speciale; e naturalmente uffici e personale costano.

La deputazione darà poi tutto lo appoggio alla agricoltura, e alla istruzione — e per quest'ultima, con grande simpatia a quella popolare, mentre per quella secondaria « è costretta per legge a contribuire e cerca di farlo nei limiti della necessità, non senza ripetere che ritiene veramente tale spesa piuttosto di carattere statale. Un aumento della spesa è portato in bilancio dalla popolazione scolastica delle scuole secondarie, aumento che appare fenomeno nuovo non proporzionato all'aumento della popolazione, ed è forse determinato anche dall'accentuarsi dalla tendenza tante volte lamentata delle forze giovani all'esodo verso l'impiego purchessia, depauperando le forze intellettuali del lavoro e creando una schiera sempre più numerosa di «travets» che ben scarso contributo danno alle efficenti attività economiche-civili».

La deputazione si propone inoltre di dare vigoroso impulso allo studio dei problemi igienici, di beneficenza e di assistenza sociale, nella lotta specialmente contro l'alcoolismo, la tubercolosi, e la malaria. Per ultimo, la relazione parla del trattamento degli impiegati, rilevando come il governo abbia annullate le proposte tendenti ad equiparare gli stipendi, ai bisogni odierni. L'onere degli stipendi da lire 2.315.107.20 passa a 1.024.367.38.

***

Riassumendo, le spese effettive previste salgono da lire 7.936.198.03 a lire 9.220.000.69, aumento che dipende da opere ed iniziative nuove, o dipende da incremento in relazione con le attuali condizioni economiche generali.

Il debito provinciale è salito, rispetto al 1921, da lire 4.003.831.87 a lire 12.975.734.30 e, con l'aggiunta del nuovo mutuo concesso con D. M. 6 gennaio 1922, sale a lire 15.445.734.30. Tale aumento è dovuto in parte notevole ad impegni precedenti all'attuale amministrazione in relazione con la necessità di concorrere alle opere pubbliche (ponte di Spilimbergo, sedi stradali ferroviarie, Brefotrofio, ecc.) a sollievo della disoccupazione, e in parte alle nuove iniziative alle quali la provincia ha creduto di concorrere come quella dell'Ente Forze idrauliche Friuli e dell'Ente Frigorifero Friuli.

L'onero di tale aumento del debito però si ripercuote in minima parte sul bilancio 1922, specie per il differimento dell'ammortamento accordato per i mutui speciali per opere della disoccupazione.

Dalle entrate abbiamo già parlato; rimane da aggiungere solo, che lo stato contribuirà a integrare il bilancio con la somma di lire 1 milione 538 mila.

***

Parecchie obbiezioni di varia indole si potrebbero muovere alla relazione ed al bilancio, e ricordare sopratutto la necessità di adoperare la lesina, poichè il peso delle imposte — prese globalmente: statali, provinciali e comunali — è tale veramente da opprimere e soffocare i contribuenti; e certo, in Consiglio, parecchie osservazioni saranno sollevate.

Ma poichè anche nelle amministrazioni locali domina il criterio di guardare ai bilanci con «occhio politico», non vi è neanche dubbio che il bilancio sarà approvato.... se pure non vi si aggiungeranno nuove somme all'uscita, pel desiderio di ciascun partito di mostrarsi più generoso del partito avversario.

L'Associazione Agraria Friulana e le polemiche per le disdette

Nell'« Amico del Contadino », *organo dell'Associazione Agraria Friulana, si legge, a proposito della polemica sulle disdette agrarie, sollevata dalla Federazione degli agricoltori, questo articoletto:*

« In questi giorni è stato concluso l'accordo tra l'Associazione Agraria Friulana e l'Unione del Lavoro in merito all'esecuzione pratica delle disdette.

« Non ha voluto partecipare all'accordo la Federazione dei proprietari agricoltori, la quale si è trincerata in un prudente silenzio andando alla ricerca delle scuse più disparate per legittimare il suo mancato intervento non solo all'accordo, ma anche alle discussioni nelle quali si sono cercati i mezzi adatti a far sì che l'applicazione delle disdette accumulatesi da sette anni a questa parte, abbiano ad arrecare il minore disagio possibile, ed a mantenere quella tranquillità dell campagnne che la Associazione Agraria Friulana guarda sempre come uno dei suoi frutti migliori.

« Che se la Federazione degli agricoltori, la quale non si sa perchè non vuol chiamarsi l'associazione dei proprietari mentre è sorta per difenderne esclusivamente gli interessi, aveva delle buone ragioni per rifiutare la sua adesione, nessuna ne aveva di non partecipare ad uno scambio di vedute sulla possibilità di limitarne il numero come essa stessa afferma essere una condizione di necessità pratica oltre che di opportunità sociale. «Rifiutarsi di discutere sull'argomento con le rappresentanze coloniche vuol dire aver paura della fondatezza delle proprie ragioni, vuol dire seguire una tattica imperialistica quale oramai deve essere cancellata dai rapporti fra le classi della produzione. A maggior ragione non doveva farlo la così detta Federazione degli agricoltori certo più ricca di dirigenti che di gregari, la quale sembra sorta per informare la propria politica ad un concetto perennemente antagonistico a questa storica Associazione Agraria Friulana la quale non ha mai voluto decampare dall'interesse obbiettivo delle classi agricole ».

Ed una riprova è data appunto dalle trattative per l'esecuzione delle disdette, poichè in tali trattative, lungi il concetto di non rendere applicabili le disdette stesse si è cercato il modo di non renderle nocive all'interesse pubblico pur contemperandolo con quello privato, e qualunque associazione di proprietari non doveva disinteressarsene.

« Se la nostra Associazione si fosse lasciata indurre a seguire i concetti della Federazione degli agricoltori asserendo cioè di non poter trattare sulla applicazione pratica delle disdette per ordini ricevuti dalla confederazione Generale dell'Agricoltura (il che si contesta, perchè faremmo torto a detta Confederazione se le attribuissimo di essersi opposta ad una sistemazione degli operai agricoli) o perchè non si può ammettere che un proprietario abbia potuto esercitare una rappresaglia, o per altre troppo interessate e troppo unilaterali ragioni, essa avrebbe tradito il concetto ispiratore della sua missione, concetto ispiratore del resto di ogni proprietario assennato.

« Il che non vuol dire che la Associazione Agraria Friulana non abbia sostenuto l'opportunità di procedere rapidamente ad una smobilitazione dei vincoli agricoli, di provvedere alla legittima tutela degli interessi dei proprietari agricoltori, i quali più da una pacifica e fattiva convivenza con i loro dipendenti coloni che da un irrigidimento in opposte tendenze può trovare la propria sistemazione.

« Il patto che pubblichiamo ha infatti cercato di temperare le opposte esigenze, con criteri pratici, per quanto era possibile, data la ristrettezza del tempo e con ispirazione alle superiori esigenze del pubblico bene, e noi siamo orgogliosi che il nostro intervento abbia oramai dato i suoi ottimi frutti. Intanto la Federazione degli agricoltori dichiara di rivedere per conto suo le disdette dei suoi associati; forse anche questo non è uno degli ultimi frutti delle nostre fatiche».

Alla riunione del Consiglio Direttivo dell'Ufficio provinciale del lavoro

avvenuta ieri sotto la presidenza dell'avv. comm. Giuseppe Brosadola, parteciparono i consiglieri: Basciù, Brosadola, Calligaris, Faleschini, Fantoni, Gori, Minigher, Ostuzzi, Peratoner, Saccavino, Schincariol, Sello, Tessitori, Tosoratti. Giustificarono l'assenza: Gropplero, Margreth Tonutti.

In principio di seduta il presidente rivolge un fervido saluto al nuovo direttore avv. prof. G. Zorzi (che funge da segretario dell'assemblea) certo di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio, soggiungendo che non ha bisogno di presentazione avendo già tutti i consiglieri potuto sperimentare la sua competenza e la sua attività. Il consigliere Calligaris si associò; e il direttore espresse così al presidente come al comm. Calligaris e all'intero Consiglio i più vivi ringraziamenti.

Il Consiglio poi ratificò le deliberazioni di urgenza del Comitato permanente, relative alla sezione del Collocamento ed alla nomina dei signori Bertossio Vincenzo e Sclausero Raffaele quali membri dell'Istituto di Patronato ed assistenza per gli infortunati in Agricoltura.

Approvò la relazione morale e il conto consuntivo 1921, con la proposta dei Consiglieri Ostuzzi e Calligaris per un maggiore contributo del Commissariato dell'Emigrazione.

Votò pure l'estensione dell'opera dell'Istituto per gli infortunati in Agricoltura a favore anche degli assicurati per la invalidità e vecchiaia e loro aventi diritto, e relative modificazioni regolamentari.

Stabilì il contributo dell'Ufficio alla sezione per il Collocamento in lire 4 mila ed alla Sezione del Patronato per gli infortunati in agricoltura e per gli assicurati contro la invalidità e la vecchiaia in lire 3 mila, oltre all'opera del personale ed alla sede e altre inerenti.

Approvò la istituzione di una succursale dell'Ufficio in Tolmezzo, per il periodo di esperimento di un anno.

Su richiesta dell'amministrazione provinciale espresse il parere che la Provincia si inscriva quale socio promotore della benemerita opera Bonomelli, proponendo il contributo di lire 5000.

BUIA

Una rissa

Ieri sera un certo Giuseppe Tondo fu Battista, dopo d'aver abbondantemente libato in compagnia di Amedeo Conchin di Antonio e Onorio Calligaro di Antonio, trovò da dire coi due per futili motivi. Ben presto la baruffa degenerò in rissa, tanto che il Tondo, vistosi aggredito, estrasse un coltello a serramanico e ferì i due compagni.

Il Tondo si recò quindi in cerca dei carabinieri: trovatili, asserì ad essi che il coltello l'aveva preso al Conchin e al Calligaro, e mostrò le graffiature riportate nella colluttazione. I carabinieri rintracciarono i due e poterono quindi convincersi che proprio il Tondo aveva estratto il coltello; perciò lo trassero in arresto per porto d'arma abusivo.

GEMONA

Cose scolastiche

Nel prossimo luglio, presso queste scuole elementari si terrà una sezione di esami di ammissione e promozione alle classi 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a; di compimento, di maturità e di licenza.

Per l'ammissione, il compimento e la licenza i candidati dovranno presentare domanda al direttore delle scuole, in carta semplice, correndandola del certificato di nascita e vaccinazione.

Per la maturità la domanda in carta bollata dovrà essere indirizzata al sig. sindaco, corredandola del certificato di nascita e vaccinazione e della bolletta della relativa tassa di lire 35 pagata presso l'ufficio registro e presentata non più tardi del giorno 20 corr.

I certificati di nascita e vaccinazione possono essere prodotti in carta semplice.

TOLMEZZO

Esami alla Scuola Tecnica

Ecco la distribuzione degli esami alla nostra Scuola Tecnica pareggiata, i quali comincieranno il 27 corr. alle ore 8: martedì 27, italiano scritto; martedì 28, francese; giovedì 29, matematica; venerdì 30, disegno e calligrafia.

SANTA MARIA LA LONGA

Pro Ospizio Marino Friulano

Anche in quest'anno S. Maria la Longa ha voluto fare la sua offerta all'Ospizio Marino Friulano e, a mezzo del suo medico dottore Del Gos, ha raccolto la bella somma di L. 745.70.

Additiamo ad esempio la generosità e la nobiltà di cuore di questa popolazione, sempre pronta a rispondere all'appello quando si tratti di compiere atti di illuminata carità e sempre attiva in ogni manifestazione di civile solidarietà.

Ringraziamo a nome dei poveri fanciulli beneficati tutti gli oblatori ed in special modo le insegnanti e i membri della Congregazione di Carità, che si assunsero volenterosi l'incarico della propaganda e della raccolta del denaro.

Elenco degli oblatori: Scolari del capoluogo L. 108 — Dott. Del Gos 25, Cescutti V. 1, Boga 1, Adamo 2, Basandella 2, Marcussi A. 5, Danielis G. 1, Pontelli 1, Boemo 0.50, Di Giusto G. 1, Tosoratti A. 2, Costantini L. 1, Zanuttini G. 2, Caisutti 1, Carlini 1, Stringaro 1, Iacuzzi 2, Moro 1, Strizzolo 1, Bernardis 3, Moretti V. 1, Michelini A. 1, Maolini 1, Ermacora 2, Dorigo G. 2, Pariotti B. 1, Cescutti P. 1, Costantini G. 1, Ciani A. 1, Brazzà co. P. 25, Moretti D. 3, Moschioni P. 1, Moreale G. 1, Candussi 2, Rossi 2, Sirch 1, Zalateu 2, Bravo 2, Modotti F. 2, nob. Onesti 20, Zanotti 2, Osso 10, Biasutti 2, Tosoratti F. 1, Turchetti L. 5, Cirio V. 2, Scudetti 2, Cirio G. 5, Della Rovere don A. 10, Floreani 2, Menon G. B. 2, d'Arcano co. Orazio 25, Ponte 2, Coseano 0.50, Novello 2, Roppa G. 2, Pacco 5, Miani A. 0.60, Miani V. 2.50, Tabacco 2, Paviotti L. 2, Papi 5, Di Giusto V. 2, Plaino 2, Del Mestre L. 5, Visintini G. B. 1, Contin E. 2, Medeossi F. 1, Contin G. 2, Di Blas 3, Miani Calabresi cav. C. 10, Fabris B. 3, Pravisani A. 1, Mattelon G. B. 2, Drigani G. 5, Colussi A. 4, Pontoni L. 2, Pontoni Amanzio 2, Cignacco 0.60, Pontarini F. 0.50, Tempo C. 2, Zorzenon G. 1, Del Mestre M. 2, Damiani 1, Drigani A. e R. 5, Burini G. B. 5, Grion 2, Pontoni Angelo 2, Paviotti G. 2, Di Marco 2, Milocco V. 1.50, Sdrigotti L. 1, Paviotti Gerardo 3, Paviotti Gildo 2, Marcussi G. 1, Mocchiutti L. 1, Dorigo G. B. 1, Colautti G. 1, Pontarini V. 1, Bulfon 4, Pontoni G. 3, Orgnani L. 0.50, Fabris V. 2, Tempo fratelli 6, Cicuttini 3, Bergagna 5, Turchetti Paolo 10, Zanca 5, Vintani Cav. I p. 25, Drigani S. 5, Moschioni C. 3, Toneatti 5, Bellis A. 15, Salvadori L. 5, Tempo G. 2, Cooperativa Consumo 10, Mattelon C. 2, Mattioni 1, Losach D. 4, Marnicco 2, Ronutti M. 0.50, Fabris F. 4, Tempo G. 1, Roiatti 5, Paviotti D. 2, Spanghero Marco 3, Danielis I. 5, Danielis M. 3, Danielis P. 3, Turchetti L. 2, Pravisani D. 0.50, Del Mestre C. 5, Degani L. 1.50, Gaudini 1, Zoz F. 1, Gon 1, Boccini E. 1, Nin D. 2, Zof P. 2, Venturini don F. 15, Zorzenon A. 1, Bucchini M. 1, Bucchini Oliva 2, Zozzoli nob. E. 5, Nin L. 5, Michilini A. 1.50, Gardellini 2, Missio V. 1, Pellarini Giuseppina 1, Pellarini G. 1, Mattelon E. 2, Bortolò G. 2, Mattelon Giovanni 1, Mattelon Gius. 1, Milocco L. 2, Codutti 1, De Lucia 2, Desinano 2, Bergamasco 2, Beltramini 1, Pecile 2, Fantini 2, Stocco 2, De Nardo D. 2, Grattoni 5, Vergolini 2, Bertoni A. 2, Beltrame 2, Lucca 1, Pastorutti 1, Dorigo M. 2, D'Odorico C. 5, Bon N. 2, Bon E. 3, Di Bernardo V. 2, De Nardo G. 2, Di Bernardo A. 2, Roppa F. 5, Dorigo Giuseppe 2, Dorigo A. 2, Bortolossi 1, Zuccolo 1, De Nardo C. 2, Milocco P. 2, Bucchini L. 1, Gonano A. 2, Passon 2, Bucchini P. 1, Medeossi G. 0.50, Tosoratti V. 2, Sclausero S. 2, Burini S. 4, Lorenzutti V. 3, Voncin 0.40, Sdrigotti C. 1, Andriani 2, Di Tommaso V. 2, Caisutti A. 1, Minin A. 0.40, Pellarini Giov. 1, Fabris A. 2, Murador 2, Miani P. 2, Spanghero M. 2, Sdrigotti G. 2, Coppo 2, Pontoni R. 1, Florio 0.30, Tibald 5, Nadalutti 2, Malisani G. 2, Biri 2, Danielis D. 1, Cosatto 1, Govetto C. 2, Malisani O. 5, Novelli don Angelo 2, Carnelossi 2, Zoratti A. 5, Visentin Dom. 0.90 — Totale lire 745.70.

RESIA

La benedizione delle campane e la consegna delle medaglie

Domenica scorsa, le popolazioni dei vicini paesi del Canal del Ferro si riversarono a Resia, nonostante la pioggia avesse disturbato a vari tratti lo svolgimento della bella festa della benedizione delle campane e della consegna delle medaglie di gratitudine nazionale alle Madri dei Caduti.

Nella mattinata S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi partecipò alle funzioni religiose, impartì la Cresima e benedisse infine i sacri bronzi. Nel pomeriggio, nella piazza del paese, presenti le autorità locali, mons. Rossi distribuì le medaglie alle Madri. Parlarono applauditi il sindaco sig. Giovanni Robaz e la signorina Pedrocco, maestra di Resiutta. L'Arcivescovo pronunciò belle e commoventi parole di occasione. Rallegrava la festa la fanfara dei Stimatini di Gemona.

TRAVESIO

Comizio Agrario

Domenica nel pomeriggio il dott. Mazzoli Taie della Cattedra Ambulante di Spilimbergo tenne una conferenza sull'agricoltura in genere e la viticoltura in isp cie, lasciando nel pubblico numerosissimo eccellente impressione.

Il dott. Mazzoli si disse lieto del numeroso concorso, che denota lo interessamento di questa popolazione per la terra e promise che a Travesio verrà presto a tenere conferenze. Lodò la mutua bestiame.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Il tragico conflitto a Precenicco

Gli interrogatorii

Presidente cav. Paladini — P. M. dott. Guidorizzi — Difensori on. Cosattini e avv. Turco.

Iniziatosi nella mattina di ieri, è continuato l'interrogatorio degli accusati per il tragico conflitto di Precenicco il 1. maggio dell'anno decorso, chiusosi con la morte del ragazzo Alberto Giudice, due mancati omicidi e ferimenti.

Dopo interrogato il principale accusato Movio Saulle, la cui deposizione abbiamo riferito ieri, è sentito:

Toso Ernesto

Anche lui para disinvolto. Egli è più mingherlino del Movio; veste bene, scarpe gialle. Narra che portò la bandiera rossa in corteo a traverso il paese, tra la calma e senza fare alcuna provocazione. Narra anche che il giorno seguente ha pure portato un moschetto, sempre senza provocare nessuno. Poi... non ricorda nulla, perchè era completamente ubbriaco. Confessò altresì di avere una rivoltella, per difesa personale.

Pres. — A che partito appartenete?

Acc. — A nessun partito; sono organizzato per lavorare.

— Si dice che eravate in possesso di bombe...

— Queste sono calunnie che non mi riguardano.

Movio Gioacchino

di anni 34. Pure questo, stando all'accusa, è complice negli spari e nel lancio di bombe. Ammette di avere partecipato al corteo. Parla con fare di uomo sorpreso, meravigliato di trovarsi in gabbia. Era ubbriaco, e non sa nulla.

Pres. — E' vero che diceste alle donne in piazza di andar via?

Acc. — Sicuro, perchè non prendessero qualche pallottola. Voi avete detto di aver visto il Saulle Movio a lanciare le bombe.

— Ma non posso essere sicuro perchè ero ubbriaco.

Movio Mariano

Ha 28 anni ed anche lui tiene contegno assai disinvolto.

Il presidente gli fa presente che deve rispondere dell'uccisione del Giudice, di spari e lancio di bombe.

— « Una bella imputazione » — considera ridendo l'imputato. Racconta poi, parlando un po' veneto, un po' italiano frammischiato a friulano, che durante il conflitto era a casa, dove andò dopo i primi spari.

Pres. — Ma i testi vi videro in piazza.

Acc. — Sfido io... uscivo dall'osteria!

— Ma l'osteria non è in piazza!

— Bene: e che cosa facevo allora in piazza?... Io cercavo invece di ripararmi dalle pallottole che passavano... a gran velocità.

— Sentite: il medico vi invitò ad aiutarlo nel soccorrere il ragazzo Giudice ferito; e voi vi rifiutaste.

— Non è vero. Mi si chiamò per andare col medico a calmare gli animi, ed io risposi che non erano affari miei.

— Vi si vide in piazza a fare gesti di sfida verso i fascisti...

— E' impossibile....

Ghezzi Teodoro

di Gioachino, di anni 27 da Arezzo, detto il Toscanino. Inutile dire che parla con spigliatezza. Asserisce che al momento del conflitto era presso il cimitero. Vide esporre la bandiera, era presente all'arrivo dei fascisti... e allora si allontanò.

— Udii — continua — le poche parole che disse l'avv. Linussa e poi andai a casa, ove la moglie soffriva di polmonite.

Pres. — Sembra che voi fornivate esplosivi per certe relazioni che avevate coi militari di un forte...

Acc. — Non ho nessuna relazione, io; e di esplosivi non ne ho mai tenuti.

Movio Giuseppe

fu Giovanni di anni 19. Sostiene di non aver partecipato al conflitto.

Il presidente gli contesta di aver portato tre cilindri da un fabbro perchè li forasse onde farne delle bombe...

Acc. — Ma io non le chiamo bombe: ma semplicemente tre pezzi di ferro.

— Per che cosa dovevano servire?

— Servivano a mio fratello Saulle... per cacciare il pesce.

— Dunque erano ordigni esplosivi....

On. Cosattini — Ma sì... dei petardi!

Ercole Selvazzo

di Giovanni, di anni 23. Egli pure partecipò al corteo e vide arrivare i fascisti ed un maresciallo con carabinieri. Notò il maresciallo sparare contro la bandiera rossa. Era contrario all'esposizione del vessillo. Ai primi spari scappò a traverso gli orti, riparando a casa e rimanendovi finchè la calma fu tornata.

Pres. — Voi dite di aver attraversato i cortili per andare a casa, mentre i testi diranno di avervi veduto uscire di casa per andare verso la piazza.

— Non è vero!

Gregorutti Renato

fu Antonio di anni 29 da Palazzolo. A sua discolpa dice di essere stato nella mattina in una osteria di Palazzolo. Nel pomeriggio venne l'avv. Linussa ed io andai allora in bicicletta a Precenicco, cercando del Saulle, dicendogli che a Palazzolo erano i fascisti ma che tutto era calmo.

Il presidente nota che il Gregoratti da Palazzolo venne a Precenicco appunto per avvertire che stavano per arrivare i fascisti.

Pres. — Movio Saulle vi disse allora che erano pronti a riceverli?

Acc. — Non è vero... non mi ricordo....

— Avete detto che se vi fossero in tre come Saulle, si ammazzavano tutti i fascisti.

— No: sono calunnie.

Le deposizioni scritte si sono lette volta a volta per ciascuno; l'udienza si toglie alle 12.20, rimettendola alle 14.30.

(Udienza pomeridiana di ieri)

Commisso Alfredo, fu Pietro di anni 22 accusato di favoreggiamento per aver procurato cibo e aiuto a Movio Saulle. E' a piede libero.

Acc. Lo dicono i carabinieri! Non è vero niente. Non sapevo nemmeno dove si nascondesse e tanto meno sapevo se era colpito da mandato di cattura.

Pres. Foste a trovare in campagna il Saulle?

Acc. Sì, una volta.

— Gli deste delle sigarette?

— Gliene ho date due di quelle che tenevo per me.

— E del conflitto che cosa dite?

— Non vi partecipai. Il giorno dopo trovai un bossolo in piazza e in altro luogo un proiettile che feci pervenire all'autorità.

Parti lese

Antonio Giudice fu Francesco è il padre del ragazzo morto. Narra che suo figlio veniva da Titiano, ove era stato a prendere due conigli: ad un bivio, pochi metri prima della piazza restò colpito da un proiettile.

Una donna sparse la voce che l'uccisore era il fascista Mazzaroli; ma poi, come risulta dal verbale che il presidente legge, la notizia apparve infondata.

Piticco Pietro, altra parte lesa. In occasione della conferenza elettorale dell'on. Gasparotto e dell'avv. Linussa, annuì a preparare il ricevimento in casa sua. Ciò diede nell'occhio ed nei nervi ai socialisti.

— Udii, — continua — arrivare l'automobile dei candidati e un gruppo di giovani che l'accompagnava, lanciarsi verso la bandiera rossa inalberata sulla casa disabitata dell'on. Hierschell; verso il fiume, colpi di fucile. I fascisti si ritirarono sparando in aria. Ho sentito altri colpi vicini alla mia destra verso la chiesa dalla parte opposta della piazza ov'era la bandiera.

Vidi cadere una bomba vicino la fontana, lanciata dal Movio Saulle, che conobbi bene, accompagnato dal Movio Gioacchino. Saulle sparava con una grossa rivoltella; l'altro appariva disarmato. Fui subito ferito, e mentre i due si ritirarono, mi riparai dietro un muro. Poco dopo, soccorso, fui messo al sicuro, perchè mi mancavano le forze. Cessato il conflitto, mi posero a letto.

Pres. Quanto foste ammalato?

— Quindici giorni all'ospitale e per due mesi a casa dovetti far uso del bastone.

La perizia medica constatò che la ferita proveniva da pallottola di piccolo calibro: non quindi dalla rivoltella che il Movio brandiva.

Saulle Movio chiede di parlare.

Avutone consenso, protesta contro la deposizione del Piticco che sostiene aver a suo riguardo, detto il falso.

Il presidente ammonisce il Piticco a dire la verità; ma questi insiste nella deposizione.

Dominighini Aniello, segretario della sezione Combattenti. Fu minacciato dal Saulle con le parole: ecco un galantuomo che si deve spacciare (Saulle scuote la testa sorridendo in segno di diniego).

Pres. Perchè vi minacciava?

— Forse per la diversità di idee.

Racconta poi la scena del conflitto. Arrivò l'automobile e quando i fascisti ne smontavano udì gli spari venire dalla piazza. Allora i fascisti si lanciarono contro la bandiera rossa. Seguirono altri colpi. Vide in Piazza i Movio Saulle e Mariano. Il Saulle era armato; ma non può dire se sparasse.

I testimoni

Schiozzi Domenico, Sindaco di Precenicco. Egli pure attendeva il corteo. Non sa chi abbia sparato per primo e non assistette al lancio della bombe, perchè si allontanò verso casa.

Pres. Avevano domandato il permesso a lei per il corteo socialista?

— Sissignor.

— Il giorno dopo, lunedì, chi avete visto col fucile?

— Il Toso, che era col Saulle. Gli consigliai di depositare l'arma..... In altri momenti mi sarei azzardato a prendergliela, ma allora.... non si sa mai! (Gli imputati sorridono).

Non uscì di casa se non accompagnato dai carabinieri perchè temeva di essere preso anche lui per un sovversivo.

A richiesta, dice che ogni sera, da parecchio tempo, si sparava.

Amerigo Ippoliti, presidente dei combattenti di Precenicco. Rinnova il racconto dell'assalto alla bandiera. Sostiene che i socialisti spararono appena arrivata l'automobile e prima che i fascisti si lanciassero in due gruppi: uno verso la bandiera rossa, l'altro in piazza.

Il Movio Saulle protesta, accusando il teste di deporre il falso. Il presidente lo ammonisce e gli impone di tacere.

L'Ippoliti continua confermando le minaccie fattegli. Dice che crede di aver riconosciuto il Toso, per il lanciatore di una bomba.

Pres. Come lo riconobbe?

— Perchè il Toso indossava una giubba grigioverde.

Com'isso Lorenzo, fabbro, è quello che buccò cilindri portatigli all'uopo, dal Giuseppe Movio, dato che li riconobbe per bombe, chiese che cosa se ne dovesse fare, e ne ebbe risposta che li avrebbero usati per la pesca.

Trevisani Arturo di anni 19. Non vide nulla; sentì dire: Così Giacomo Fantinati che ripete particolari noti.

Fantinati Margherita di anni 22, trovandosi in una osteria verso Tiziano, vide il bambino Giudice a cadere, e lo udì esclamare: «Mamma! mammai» — Una persona vestita a chiaro, col cappello floscio, sparava presso l'osteria, in direzione di Titiano.

Faggiani Silvio è un giovanotto che... non vuol saper niente e provoca le proteste del P. M. che lo invita ad essere sincero. L'avv. Cosattini protesta a sua volta contro il P. M. e fra i due protestanti il teste si rimette alla deposizione scritta.

Ignazio Frattali di anni 26, da Roma, ora a Precenicco dove è presidente della Sezione Combattenti. Il primo maggio, nel mattino, egli esortò il Toso, a non fare il corteo, dovendo quel giorno venire i candidati a parlare e sapendo che li avrebbero accompagnati i fascisti. Il corteo però si fece.

Parlando del conflitto afferma che dalla finestra della bandiera spuntavano le canne di due fucili. Vide il Saulle lanciare una bomba, trovandosi nella piazzetta della chiesa. Poi si allontanò verso il cimitero, vedendo il Ghezzi con una bomba sipe in mano.

Non udì mai però il rumore forte che accompagna lo scoppio della sipe.

Pizzolito Emilio di anni 34, non dice nulla di nuovo. **Zorzetto Pietro** di anni 25 vide il Saulle a lanciare due bombe.

Virgilio Dominighini, **ex sindaco**, narra coi noti particolari dei candidati. Egli aveva previsto il conflitto, data l'eccitazione degli animi. Aveva sentito dire che la bandiera rossa era ben guardata dal gruppo comunista. Non sa di minacce a suo nipote Domenighini.

Silea Elisa, di anni 60, Amabile Morello di anni 39, levatrice, Ceppaco Silvio, guardia campestre che vide sparare dalla finestra ove era la bandiera, Marnizzi Luigi, Marchetti Francesco, Forni Luigi, Gregoratti Antonio, presidente dei combattenti di Palazzolo, Grandolini Sergio, Luigi Bertoli, Casasola Giovanni, Costantini Emma e Zanini Gino, detenuto per l'uccisione del capostazione di Palazzolo depongono tutti su circostanze note. Lo Zanini strappò la bandiera rossa dal balcone.

Un incidentino

All'apparire di un teste (e non erriamo, il Gregoratti), l'avv. on. Cosattini chiede:

— Questi sono fascisti?

Nel «questi» erano compresi altri giovanotti chiamati a testimoniare nella causa.

— Sissignore! — risponde il teste.

On. Cosattini. Ma costoro dovrebbero trovarsi con gli altri, nella gabbia!... Non hanno forse anch'essi sparato, quel giorno?

E si odono allora, d'in fra il pubblico, due voci femminili gridare: — Benissimo!... Giustizia!... Giustizia!... Sono quattordici mesi che noi soffriamo!...

Il presidente ammonisce il pubblico: non è lecito nè tollerabile che si facciano dal pubblico manifestazioni di nessuna sorta, nell'aula della giustizia; altrimenti egli dovrebbe far sgombrare la sala.

L'on. Cosattini informa che le esclamazioni provengono dalla moglie del Ghezzi e dalla sorella del Saulle: esse hanno i loro uomini in carcere da ben quattordici mesi, e soltanto ora il dibattimento ebbe il suo inizio.

Il presidente ripete l'ammonimento: non vorrebbe essere costretto a provvedimenti.

L'escussione dei testi continua, con gli ultimi quattro sopra indicati: Bertoli, Casasola, Costantini Emma e Zanini Gino.

Un colpo di scena

La deposizione di quest'ultimo riesce interessante. Egli è introdotto nell'aula ammanettato e scortato dai carabinieri, trovandosi in carcere condannato per l'uccisione del capostazione di Palazzolo dello Stella signor Zerbini. Dal taschino della giubba gli esce una cocca di fazzoletto tricolore. Egli è pallido: la tristezza del carcere lo ha scolorito.

Nel giorno dei tragici fatti, egli si trovava nel corteo che seguiva l'avv. Linussa nel suo giro di propaganda.

Fra il silenzio del pubblico attentissimo, egli ritira quanto ha deposto dinanzi al giudice istruttore — che aggravava fortemente gli accusati.

«Sono stato interrogato — egli aggiunge — quando già da cinque mesi mi trovavo in una cella di rigore perchè avevo tentato la fuga. Ero eccitatissimo. Mi hanno chiesto dei miei avversari, e ho risposto in forma abbastanza grave, per uno sfogo di rappresaglia. Oggi, sento che è mio dovere ritirare quelle accuse».

Nei riguardi degli imputati, egli nulla può affermare, poichè quando riuscì ad impadronirsi della bandiera rossa, si sparava da tutte le parti contro di lui, tanto che un proiettile spezzò l'asta della bandiera che egli teneva in mano. Udì scoppi di bomba; ma non può dire chi le lanciasse.

— E voi avete sparato?

— Sissignore.

— Che rivoltella avevate?

— La stessa che mi fu sequestrata dai carabinieri, dopo i fatti della stazione di Palazzolo.

Il teste ritiene responsabile unico di quanto avvenne il Gregoratti Antonio, il quale corse da Palazzolo a Precenicco per avvertire i compagni precenicchesi che stavano per arrivare i fascisti, mettendoli così in agitazione.

Il Gregoratti è quello che ferì suo padre: ma questa è una questione personale fra loro due, ch'egli aggiusterà col tempo.

Il presidente lo riprende: non si devono coltivare propositi di vendetta, mai.

Lo Zanini continua la sua deposizione. Crede si debba escludere in modo assoluto che i colpi partissero dalla casa: qualora ciò fosse avvenuto, egli che ne levò la bandiera rossa, indubbiamente sarebbe rimasto ucciso.

(Udienza di stamane)

Due deposizioni importanti

Due testi che dovevano essere uditi ieri sera, si sentono invece stamane, data la loro importanza e la ora tarda in cui si chiuse l'udienza. Sono l'avv. Linussa, il candidato dei combattenti che con l'on. Gasparotto ed i fascisti, arrivando a Precenicco, furono accolti a colpi di arma da fuoco; e il commissario di P. S. dott. Orazio Marotta, che compì l'inchiesta.

Primo è chiamato

L'avvocato Linussa

Egli racconta: «Io, in quell'epoca ero candidato nella lista del blocco, per le organizzazioni combattenti.

Nel pomeriggio del 1. maggio dovevo recarmi a Palazzolo ed a Precenicco. Arrivammo a Palazzolo ov'era molta gente: parlai in piazza, in presenza di un pubblico di diverse idee politiche. Finito il discorso a Palazzolo, accompagnati da diversi giovanotti di Palazzolo e di Precenicco, ci avviamo verso quest'ultimo paese.

Giungendovi, improvvisamente l'automobile si fermò e si iniziarono gli spari. Le pallottole fischiavano provenienti dalla piazza.

Dopo i primi minuti di confusione i fascisti parte si lanciarono contro la bandiera rossa e parte vennero con me alla sezione combattenti e da una finestra parlai.

Pres. Lei sentì le bombe?

Avv. Linussa. Sentii dei rombi, ma non ho subito precisato che fossero bombe. Udendo ch'erano state lanciate tre bombe capii subito. Anzi vidi dei giovanotti con la giubba lacerata da scheggia di bomba.

— Ha visto il Gregoratti in bicicletta venire da Palazzolo a Precenicco?

— Non ricordo bene se vidi qualcuno in bicicletta o se mi fu detto allora che certuno da Palazzolo era corso a Precenicco.

— Che disse circa la bandiera, lei?

— Dissi che la bandiera rossa, là, a Precenicco quel giorno, rappresentava l'imboscata, le fucilate e le bombe.

On. Cosattini. Ma il teste sa che quel giorno per tutto il Friuli si erano esposte bandiere rosse.

Avv. Linussa. Quella fu la prima bandiera che avevo visto quel giorno.

On. Cosattini. Sì, sì; del resto la cosa è di dominio pubblico. Senta, il teste disse una volta che «appena arrivati udii sparare in testa» cioè alla testa della colonna che arrivava.

Avv. Linussa. «Io intesi dire «in testa» «contro la testa».

Il Commissario Marotta

Narra: Ebbi incarico di recarmi il lunedì con squadre di carabinieri a Precenicco. Arrivammo il lunedì e trovammo il paese vuoto: la gente se ne stava paurosa in casa. Sapemmo dei fatti svoltisi il giorno prima e iniziammo le operazioni di indagine, operando perquisizioni in casa del Movio e di altri.

Operammo anche qualche arresto. Completando le indagini si seppe che il 1. maggio, un'ora prima del conflitto, un giovanotto venne da Palazzolo in bicicletta accordandosi con quelli di Precenicco.

On. Cosattini. E il Gregoratti.

Dott. Marotta. Appunto il Gregoratti.

Pres. Da che parte vennero i primi spari?

Dott. Marotta. Dalla Casa Selvazzo.

Pres. Che può dire sul fermo del Mazzaroli Severino, incolpato di aver ucciso il ragazzo Giudice?

Dott. Marotta. Ben poco. Dalla famiglia del morto sentii espresso il pensiero a carico del Mazzaroli che allora ricercai e fermai.

Poi, io abbandonai le indagini, perchè sopravvenne il giudice istruttore.

On. Cosattini. Sa che i fascisti inseguirono i socialisti verso Tiliano?

dott. Marotta: non mi è risultato.

Altri testimoni

Segue l'appello dei testimoni chiamati a deporre per oggi.

E' udito poi Zuliani Pietro di anni 27. Andò a Precenicco col corteo fascista. Assicura che, appena arrivati si udirono gli spari.

Poi, seguì l'episodio della bandiera e scoppiarono le bombe.

Pres. Quando le udiste?

Teste: Mentre si andava verso la bandiera.

— Chi le gettò?

— Vidi le persone, ma non le ravvisai, nella confusione.

— Dov'erano?

— Dalla parte del Campanile. Ma non posso nè affermare nè escludere che le abbiano lanciate gli imputati.

Mainardi Luigi di anni 42, fornaio. Non fu in nessun corteo. Si trovava in una osteria a Precenicco. Durante il conflitto una scheggia di bomba gli portò via un pezzo di giubba. Non vide chi lanciò le bombe.

Fantin Giuseppe di anni 30 di Ronchi. Fu ferito posteriormente nel tragico incidente da un colpo proveniente da dove c'era la bandiera rossa.

Pres. Da dove, precisamente?

teste: Dalla finestra.

— E i fascisti sparavano?

— Sissignore, sparavano in aria.

— E furono i primi ad usare le armi?

— No; i primi colpi provennero dagli altri.

— In quanto tempo siete guarito?

— Ma.... dev'essere lì, in quelle carte!

— Ma io lo domando a voi, intanto.

— In una quindicina di giorni

— Dai verbali vi si rileva guaribile in otto giorni.

Bertuzzi Francesco: vide il corteo socialista; udì gl ispari e vide fuggire il Saulle.

De Lorenzo Margherita di Precenicco:

Pres.: Quanti anni avete?

teste:.... Venti.... trenta.

Pres.: Trenta.

Una voce: sì.. da 15 a 40!

La teste vide il Saulle correre verso la piazza all'inizio del conflitto e poi quando ritornava indietro.

Pres.: Ritornò prima o dopo che il Giudice fosse stato colpito?

— Credo in quel momento.

— Chi inseguiva il Saulle?

— Ne vidi uno. Poi altri vennero fatti tornare indietro da un maresciallo dei carabinieri.

La De Lorenzo vide anche nel mattino il Saulle Movio, il Ghezzi con altri armati di fucile. Avevano anche dei fasci di fieno.

Leo Francesco di anni 29 residente a Pocenia. Andò a Palazzolo per parlare col Gregoratti, ma seppe che era a Precenicco.

Vi si recò a cercarlo ma non lo trovò.

Anche questi udì sparare dalla part della chiesa e si ebbe i calzoni strappati da proiettili.

E' richiamata la Margherita Fantinato per chiarire che prima fuggiva il Saulle, poi dietro veniva il Leo e poi un gruppetto di persone che sparavano all'altezza della sua osteria.

L'on. Cosattini chiede se il Leo abbia accompagnato il corteo fascista e fa presente che difese anzi il perito Crainz che chiama capo fascista.

Il Leo sparava anche lui ed un teste lo dirà. Leo ha paura di ammetterlo per non correre rischio di un procedimento.

Il teste Leo chiarisce che si trovava presso il perito Crainz a difenderlo perchè era alle sue dipendenze.

L'on. Cosattini chiede sia udito l'accusato Giuseppe Movio circa la circostanza che il Leo abbia sparato.

TRIBUNALE PENALE

(Udienza del 20 corr.)

Le vestaglie dell'ostessa

Umberto Stringhetti fu Gio. Batta di anni 38 da Udine e Maria Micozzi di Giacomo di Nimis, il primo detenuto, l'altra in libertà provvisoria, sono imputati di essersi impossessati di due vestaglie del valore di lire 300 circa, in danno di Armellina Sello e Rosalia Infanti togliendole da un attaccapanni della trattoria della prima, in cui la coppia gentile era stata a consumare il pranzo. Il fatto avvenne il 6 aprile scorso.

Il Tribunale condanna lo Stringhetti a mesi 7 di reclusione, da scontarsi in segregazione cellulare continua; e la Micozzi a giorni 12 di reclusione e L. 41 di multa.

L'uomo delle due mogli che ne ha una sola

Emilio De Colle di Antonio di anni 26 di Trasaghis e Santa Cecchini di Agostino di anni 26, sono imputati di aver contratto matrimonio essendo il primo già legato con i dolci nodi in S. Francesco di Cordova (Argentina) fin dal 1916.

Risulta invece che il matrimonio contratto in America non è legale; e la coppia è assolta poichè il fatto non costituisce reato.

Ricettazione ed armi non consegnate

Adele Pravisani fu Giovanni di anni 39 di Udine, deve rispondere di ricettazione dolosa per avere acquistato il 30 aprile 1920 tre travi di ferro che nella notte erano state rubate, conoscendone la furtiva provenienza; e di avere omessa la consegna di un fucile e di una granata.

E' condannata per il primo reato, a lire 20 di ammenda; ed assolta dal secondo per insufficienza di prove.

Un'agressione

Antonio Sivilotti di Luigi di anni 27 e Osvaldo Bello fu Vittorio di anni 28, entrambi da S. Daniele del Friuli, sono imputati di aver percosso, in San Daniele, la sera del 19 marzo 1920, certo Mattia Gridel, cagionandogli con un corpo contundente ferite alla testa ed alla gamba sinistra, guaribili in 70 giorni.

Il Sivilotti ed il Bello si buscano 5 mesi di reclusione ciascuno. I due compari sono però contumaci.

PONTEBBA

Una visita gradita

La nostra cittadina ebbe domenica scorsa il piacere e l'onore di ospitare una gentile comitiva proveniente da Tolmezzo, composta dai collegiali del Convitto Comunale di quella città, dai professori della Scuola Tecnica, dalle autorità, da signore e signorine.

Agli ospiti graditi, la rappresentanza cittadina e la cittadinanza tutta vollero fare degna, festosa accoglienza, come a coloro che rappresentavano il nucleo della istruzione e della cultura delle nostre vallate.

Alle ore 11 circa arrivarono su camions gli ospiti e all'entrata in paese trovarono a riceverli la musica, la rappresentanza della giunta con il sindaco ing. Faleschini e molta popolazione.

Oltre al signor Fior già simpaticamente noto fra noi ed alacre rettore del collegio, erano intervenuti i professori Dal Santo, signorina Bonuzzi, ing. Feri; per le autorità il cav. Musy procuratore del Re con la sua gentile consorte, la signora del Sindaco di Tolmezzo avv. Candussio, la signora Molinari, il prof. Pieresca, il signor Martini ed altri di cui ci sfugge il nome.

Formatosi spontaneamente un numeroso corteo preceduto dalle musiche di Pontebba e di Tolmezzo, furono attraversate, al suono di allegre marcie, le vie del paese, imbandierate per l'occasione.

Dopo la colazione tenutasi nella sala del buffet della stazione di Pontefella, artisticamente decorata in tricolore e di fronde di abete, si svolse nella sala Eden un riuscito trattenimento di beneficenza.

Salutò gli ospiti, con acconce parole, il sindaco ing. Faleschini, il quale presentò il prof. Dal Santo, che con spigliata, profonda, convincente parola, illustrò il grave problema della scuola, mettendo in rilievo le mancanze, le deficienze attuali e formulando l'augurio che per l'onore, la fortuna, la grandezza d'Italia, la Scuola diventi meraviglioso strumento di elevazione morale.

Cessati gli applausi che coronarono il discorso del prof. Dal Santo, si iniziò la esecuzione di alcune villotte da parte del nostro coro, diretto dal bene amato M.o Zardini. L'entusiasmo che tale esecuzione suscitò negli ospiti, fu grandissimo; incessanti, insistenti applausi costrinsero i bravi cantori al bis, e infine una ovazione spontanea, sentita, salutò maestro ed esecutori. Tutti ne riportarono un ricordo indimenticabile.

Seguì la commediola «L'evasione dal Collegio» eseguita dai convittori, i quali si ebbero applausi per la loro spigliatezza e la disinvoltura nel recitare.

Infine la Filodrammatica di Tolmezzo ci fece udire una farsa recitata con molto brio e vis-comica, meritando i festeggiamenti di tutto il pubblico.

Alle ore 18 circa, gli ospiti, salutati dalle autorità e dalla popolazione, ripartirono alla volta di Moggio.

In tutti questa visita ha lasciato un caro, grato ricordo.

Ammirati sono stati il contegno e la disciplina dei convittori che, sotto l'amorosa ed attenta cura del loro direttore signor Fior, si preparano ad essere degni e probi cittadini.

Formuliamo auguri sinceri per la prosperità del Convitto, e per i buoni frutti che mostra di dare.

FAGAGNA

Doveroso ricordo

L'irreparabile scomparsa della preziosa esistenza del comm. avv. C. Emilio Volpe tiene oppressa nel dolore l'intera popolazione di questo Comune, dove l'estinto, e privatamente e nella sua qualità di consigliere, ha profuso i benefici della sua intelligente attività e della sua grande influenza.

Vedove, orfani, mutilati, danneggiati di guerra ricordano e ricorderanno sempre che per opera di lui si videro esauditi in tutte le loro domande.

La sua affabilità, la sua premura disinteressata per tutti, senza distinzione nè di classe, nè di partito, renderanno imperituro il suo ricordo.

Ad onorarne la memoria, furono versate alla Congregazione di Carità: famiglia Volpe L. 1500, Baschera Adolfo 5, Vit Giovanni 5, Simeoni Antonio 5, Zardini rag. Antonio 5, Grosso geom. Luigi 5, D'Orlandi cav. Luigi 5, Valle Guglielmo 5, Pilosio Giovanni 1, Ziraldo Attilio 1, Freschi Alessandro 1, Pegoraro Emilio 1, Donati dott. Ettore 5, Nardone Giovanni 5, Sello Ernesto 5, Circolo di Lettura (Fagagna) 10, Savio Gino 5, Fabbro Lindo 2, Battaino Candido 5, Ermacora Fortunato 5, Vanni degli Onesti nob. Gino 50, N. N. 5, Barburini Vitaliano 2, Zucchiatti Luigi 2, Ziraldo Giovanni 1, Famiglia Nigris 50, Pillan Daniele 5, Badoni Giuseppe 5, conte Asquini 50, Gonano dott. Pasquale 5, Spizzo Remigio (pro orfani bisognosi) 10, Volpe Celestino id. 5 — Totale L. 1771.

Alla Cucina Economica per i bambini poveri dell'«Asilo»: Burelli geom. Pasquale 10, Burelli Giulio 10, Gonano Marianna ved. Burelli 10 — Totale 30.

SACILE

Per il monumento ai Caduti

All'assemblea degli oblatori per il monumento ai Caduti sacilesi, dopo la relazione del presidente del Comitato sig. Padoin e dopo un'ampia discussione, il sig. Giuseppe Vando propone il seguente ordine del giorno:

«Considerato che il progetto presentato dal comm. Nono risponde ai desideri dell'assemblea dei soci pro monumento caduti e che l'unica difficoltà che si oppone alla sua realizzazione, sta nella scelta della ubicazione che troverebbe il suo adattamento nel piazzale Manin, previo abbattimento delle carceri, l'assemblea, in attesa che venga risolto il problema dell'adattamento suindicato, delibera intanto di accettare il progetto suddetto e di mandare invito al comm. Nono per la fusione della statua e del bassorilievo, rimanendo sospesa la parte dei lavori architettonici del monumento in attesa che il Comitato possa esperire le pratiche per la ubicazione.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Il presidente fa quindi rilevare che per la esecuzione del monumento occorrono circa 130 mila lire e che per raggiungere tale somma mancano ancora 45 mila lire.

SPILIMBERGO

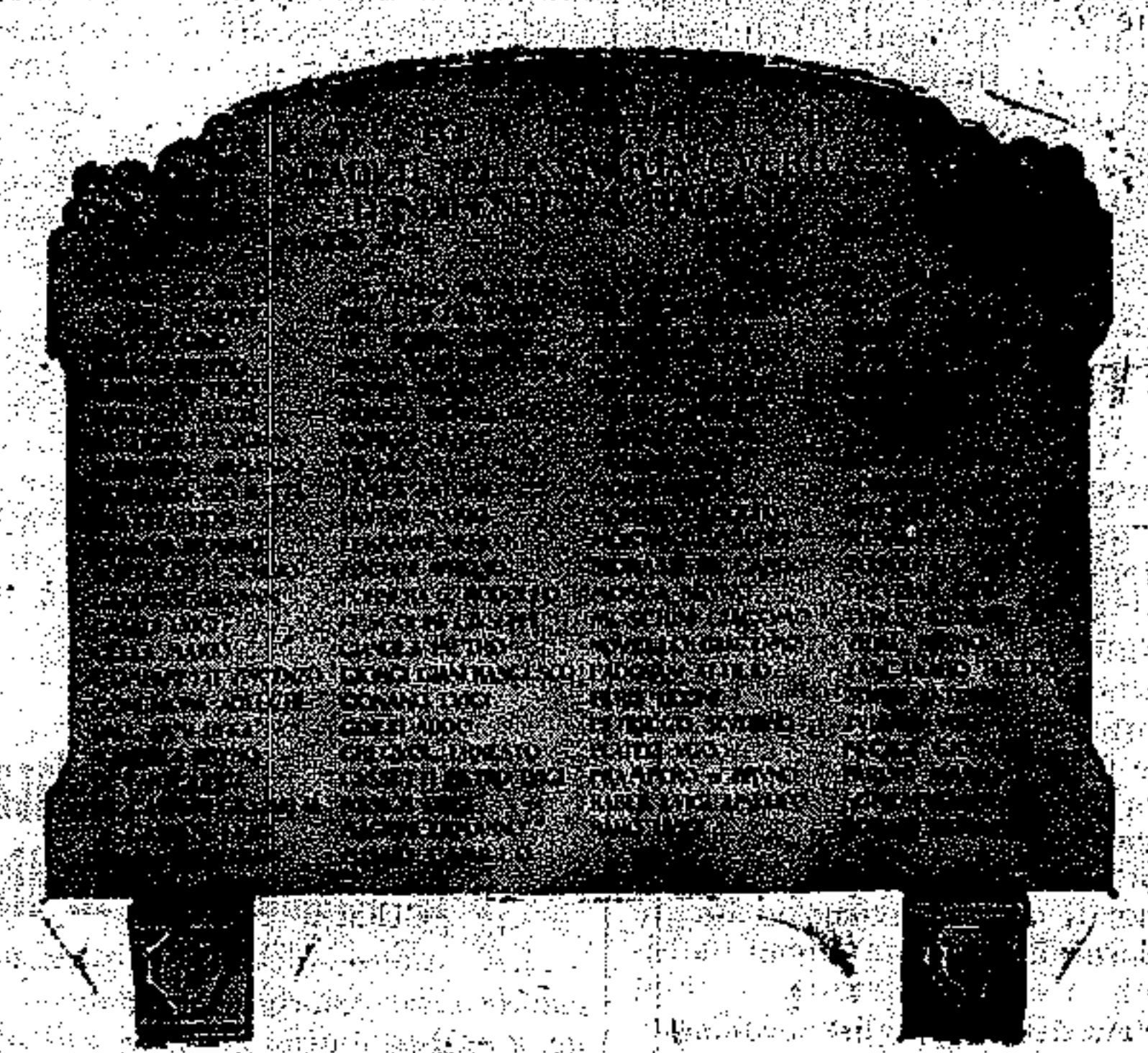
Convegno di Società di Mutuo Soccorso professionali.

Domenica scorsa, promosso dalla Società di M. S. di Tauriano e per l'inaugurazione del gagliardetto di quella Scuola di disegno applicato alle arti e mestieri, si svolse un convegno delle rappresentanze delle Società Operaie e delle Scuole professionali, per trattare dei criteri e dei mezzi necessari alla diffusione ed all'incremento di dette scuole nei centri rurali della provincia. Fra gli intervenuti notiamo: il presidente e segretario della S. O. di Tauriano sigg. Mirolo e Argante Pietro, il comm. avv. Concari, il cav. Andrea Collesan per la S. O. ed il dott. Santorini per il Comune di Spilimbergo, le Società Operaie di Sequals, Valeriano, Castelnuovo, S. Giorgio, Provesano, Barbeano e Pinzano coi loro vessilli ed insegnanti; il prof. Suzzi direttore della Scuola mosaicisti friulani, gli insegnanti signori **Bandi di Sacile, Sandri e Targoni di Casarsa, Amadori di Chiusaforte, Moroni di** S. Giorgio.

Il Convegno fu presieduto dal comm. Concari e dopo la discussione alla quale presero parte i signori Bandi, Sandri, Amadori, il prof. Suzzi ed altri, venne votato un ordine del giorno col quale, dopo varie «constatazioni» si delibera di nominare un Comitato composto di influenti persone che abbiano dato prova di interessamento alla scuola e che si impegnino di svolgere opera suasiva presso le pubbliche amministrazioni, le Società operaie, le cooperative, gli Enti morali ed il popolo, per la loro cooperazione finanziaria e morale a vantaggio delle scuole suddette».

Dopo il banchetto seguì nel pomeriggio l'inaugurazione del gagliardetto della scuola. Parlarono applauditi il sig. Pietro Argante, segretario della S. O., la madrina Gemma Pielli, e l'oratore ufficiale sig. Ciro Sandri.

Seguirono, pure applauditi il maestro Ettore Bandi di Sacile, il maestro della scuola di disegno sig. Amaducci, il quale offerse al comm. Concari una artistica pergamena ricordante, l'opera da lui svolta, a vantaggio delle scuole di disegno nella provincia, il dott. Santorini pel comune di Spilimbergo, ed ancora il comm. Concar.

Cronaca Cittadina

La lapide inaugurata domenica all'Istituto Tecnico alla memoria dei Caduti

Pubblichiamo la vignetta che riproduce la bella lapide inaugurata domenica con austera, commovente cerimonia nel nostro Istituto Tecnico, in ricordo degli allievi suoi caduti in guerra.

***

Le coccardine tricolori date a tutti gli intervenuti dalle studentesse gentili, fruttarono lire 258.42.

Di queste furono spese lire 35 per la confezionatura delle coccarde stesse e lire 40 per l'addobbo preparato col solito buon gusto dal fioricultore Antonio Gasparini — somma che egli ha generosamente, poi versato a beneficio degli orfani di guerra del Comune di Udine — Le rimanenti lire 183.42, sono state versate al venerato Preside comm. Massimo Misani, e andranno ad aumentare il fondo che servì alle spese per la lapide e per la pubblicazione del Libro d'oro.

E' questo un riuscitissimo volume edito dalla Tipografia Domenico Del Bianco e figlio in 200 pagine circa. Contiene cenni biografici e ritratti dei Caduti e l'orazione commemorativa dettata dal prof. Roviglio.

In esso è stat acurata l'esattezza, come la veste tipografica, tanto che può dirsi uno dei migliori volumi del genere finora pubblicati.

Le famiglie o i parenti dei Caduti che ne desiderassero più di una copia, possono rivolgersi direttamente alla presidenza del R. Istituto.

Concorso per il Duomo di Monfalcone

L'opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra ha indetto un concorso per il progetto di un Duomo capace di 1700 persone, da erigersi in Monfalcone, con la facciata verso il viale San Giusto e il presbiterio verso la vecchia via del Duomo.

La spesa non dovrà superare i due milioni e mezzo, escluse le decorazioni modellate e pittoriche. I progetti devono essere presentati all'opera entro il 31 ottobre.

Fiori d'arancio

Ieri mattina si giurarono fede eterna la gentile e leggiadra signorina Nina Pilosio e l'egregio signor Giuseppe Scarso.

Testimoni all'atto erano per la sposa il sig. Ciro Cargnelli, direttore della ditta Arrigoni Stradiotto e Trangoni di Gemona; per lo sposo il sig. Mario Vendrame.

Agli sposi furono regalati numerosi e ricchi doni e tanti tanti fiori. Dopo un signorile rinfresco, la coppia felice partì per un lungo viaggio di nozze.

Auguri fervidi.

I COMUNICATI

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha emanato le seguenti istruzioni sulla tassa di bollo per la vendita di pantofole e calzature, con effetto dal 20 corrente:

a) Si considerano pantofole soggete alla tassa sul lusso quando il prezzo supera lire 30 il paio, le pianelle propriamente dette, mancanti cioè della parte posteriore, confezionate sia con pelle che con tessuto e le pantofole aventi la parte posteriore o gambetto di pelle verniciata o lucida oppure di velluto, di raso, di seta, di tessuto argentato o dorato.

b) Sono invece da considerarsi calzature soggette alla tassa solo quando il prezzo superi lire 100 se per ragazzi e lire 150 se per uomo o donna, le pantofole che abbiano la parte posteriore e il gambaletto di pelle non verniciata o lucida, di feltro o di tela.

Onorificenza - Venezia

L'industriale sig. Fabrici Filippo comproprietario della rinomata impresa di Costruzioni elettriche «Fali Folin e Fabrici» è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ciechi di guerra. — In morte di Caterna Cantoni-Blasoni: Vincenzo ed Emma Pignataro 20.

Casa di Ricovero. — Nel primo anniversario della morte di Barbara Visentin Canciani: Camilla Concini ved. Marchesini 5.

Madri e vedove dei Caduti. — In morte del comm. Emilio Volpe: Alfredo Schoenfeld 20.

Pro genitori di Fabrini Fernando — A mezzo sig. Setaro Alfredo L. 78 — Versarono lire 5 cadauno: cap. Alessandri, ten. Buzzi, ten. Goribillo, cap. Meneghini D., Giulio Gentile — L. 3: prof. L. Mazzocca, C. Bisone, B. Refosco, Caldana Pietro, Marzano Adalberto, Antonio Rigotti, dott. Beniamino Cappelli, N. N. — lire 2: cap. Vanelli, geom. Scrivani P., Rovera Giovanni, Remo Servani, Vau G. Batta, Bellegardi A., ten. Cassutti, Zoccolari, Rapezzi — L. 1: Barazzini, N. N., N. N., Cattarossi Edvige, Galiussi Alma, Faelli, Colussi A., Trifeletti A., D. Errico, Buzzacarini Manlio, Buzzacarini Bianca — Totale L. 78, che assieme alle 164 già versateci, formano lire 242.

***

Errata-corrige. — Lunedì, nella rubrica: «beneficenza a mezzo della *Patria*» fu stampata una offerta di lire 10 al Padiglione Tullio, con questa dicitura: In morte di Licinio Cosattini 10 — mentre andava stampato: «In morte di Licinio Conti, Irene Cosattini 10.

Programma musicale

Concertino che si svolgerà questa sera al «Caffè Birreria al Fagiano»:

1. One Steep «Mademoiselle Gaite» Vinicio — 2. Fox-trott «Nel Parco dei Salici» Ranzato — 3. Melodia «La Sera» Gounod — 4. Fantasia «Macbeth» Verdi — 5. Pout-pourri operetta «Casa dalle tre ragazze» Bertè — 6. Intermezzo «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 7. Pezzo caratteristico «La ronda dei nottambuli» Ranzato — 8. Intermezzo *Promesse* Ranzato.

L'orchestrina è diretta dall'esimio maestro Alcibiade Ciriani. I pezzi di «a solo» verranno eseguiti dal maestro stesso, col «fagotto».

Per la Mostra Bovina Mandamentale di Udine

Sabato ultimo si radunarono sindaci presidenti di consorzi zootecnici, rappresentanti di Enti agrari e veterinari del mandamento di Udine per la nomina del Comitato ordinatore della Mostra bovina mandamentale nel prossimo autunno in Udine approvazione del relativo programma regolamento, ecc. Presiedeva il cav. G. Morelli de Rossi, presidente della Cattedra provinciale convocatrice. Egli commemorò il compianto comm. Emilio Volpe.

Il Comitato ordinatore fu composto come segue: sindaci, presidenti dei Consorzi Zootecnici ed istituzioni agrarie e veterinari del mandamento; presidente della Commissione zootecnica provinciale; ispettore zootecnico, direttore e presidente della Federazione Commercianti ed Industriali di Udine, direttore della R. Scuola Agraria di Pozzuolo; presidente onorario fu nominato il gr. uff. Luigi Spezzotti sind. di Udine, presidente effettivo il cav. Morelli de Rossi; segretari i dottori I. Dorta e G. Della Savia, i quali, insieme coi veterinari del mandamento, costituiranno il Comitato Esecutivo. Si deliberò di invitare i sindaci dei singoli comuni a costituire un Comitato locale che si interessi di predisporre il lavoro di scelta del bestiame.

Il programma-regolamento venne approvato nei termini delle direttive prescritte dal regolamento tipo della Commissione Zootecnica Provinciale.

La Mostra sarà tenuta contemporaneamente al Mercato-Concorso di tori e torelli, che quest'anno assumerà una speciale importanza. Si avrà così una unica grandiosa manifestazione zootecnica che segnerà per Udine un vero avvenimento.

BOLLETTINO MILITARE

Espigi ci scrive da Roma, in data 17:

I seguenti capitani di fanteria, in aspettativa per riduzione di quadri, sono richiamati in servizio con destinazione a fianco per ciascuno indicata:

Lapi Emilio, Bacchi Aldo e Bozzarelli Ambrogio, destinato al 1.o fanteria; smaniotto dei Roveri Ettore al 7.o alpini.

I seguenti capitani di fanteria sono trasferiti: Chioccon Giuseppe del distretto di Bassano al distretto di Sacile; Genduso Ottorino del distretto di Udine all'85 fanteria ed assegnato centro automobilistico Palermo; Polacco Luigi del 9. alpini al 2. fanteria.

I tenenti Picotti Giuseppe del 9 alpini e Pittelli Ermenegildo del 28 fanteria sono trasferiti al 2. fanteria.

Marchiafava cav. Emilio tenente colonnello nel Genova cavalleria: revocato e considerato come non avvenuto il suo collocamento in aspettativa per motivi speciali per un anno, dal 16 ottobre 1921.

Ceschelli Manlio, tenente di cavalleria in aspettativa per riduzione di quadri, è richiamato in servizio al reggimento Genova Cavalleria.

Marotta Michele, capitano di fanteria di complemento del distretto di Lecce e del deposito 7.o alpini, cessa di appartenere ai ruoli degli ufficiali di complemento perchè trasferito nella Regia guardia per la pubblica sicurezza. Palmieri Vincenzo, tenente di complemento nel 7. alpini è trasferito come il precedente.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Polidor

Un pubblico affollatissimo, come da tempo non si vedeva, è convenuto ieri sera al «Sociale» per assistere alla presentazione della Compagnia Comica del Teatro della Risata, diretto da «Polidor» (Ferdinando Guillamme), il celebre artista comico cinematografico che per molti anni ha deliziato il pubblico di tutti i cinematografi internazionali.

Polidor ci ha presentato un genere di spettacolo di assoluta novità: una serie divertentissima di macchiette, di scenette, di quadri gustosissimi, dove compaiono i più svariati numeri di varità, intramezzati molto opportunamente da indovinati balli, e a tratti da alcuni squarci di pellicole cinematografiche.

Il protagonista, coadiuvato in questo genere di spettacolo da oltre una cinquantina di artisti, ha suscitato ieri l'entusiasmo generale e la più schietta ilarità, e questa sera si produrrà con un nuovo svariato programma. *C. Gr.*

CINEMA MODERNO

Oggi meraviglioso film d'avventure emozionanti con

IL TRIONFO D'UNA MARTIRE

in quattro parti. Protagonista la celebre Emma Saredo.

CINEMA EDEN

Questa sera secoda ed ultima serie dell'avventuroso romanzo «Atlas» portante il titolo

ACCUSA D'OLTRE TOMBA

Questa parte, ricca di avventure di mare emozionanti, è la più interessante del fantasioso lavoro, e v'ha parte principale il rinomato atleta Ausonia.

Nuovo e scelto programma orchestrale.

Siamo prossimi al giorno 28 Giugno

Leggiamo un Manifesto, dell'Illustrissimo Prefetto di Roma, dove rende noto al pubblico che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale con premi tutti in contanti per L. 425.000, avrà luogo con certezza in Roma il giorno di mercoledì 28 Giugno 1922.

La Commissione Esecltiva, per suo conte rammenta che essendo prossimi al giorno della estrazione, 28 Giugno 1922, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare SUBITO le cartelle che concorrono ai premi per Lire 425.000 dei quali il primo è della importante somma di lire 200.000 e che costano DUE LIRE ognuna.

Per la costituenda compagnia «Città di Udine».

Come fu rilevato, si sta costituendo una compagnia drammatica «Città di Udine»; ed a tale scopo fu iniziata una sottoscrizione pubblica della quale anzi abbiamo pubblicato un primo elenco, con un totale di offerte di lire 600.

Il secondo elenco porta le seguenti sottoscrizioni: per lire 50, Ditta Luigi Moretti — lire 30: fratelli Menazzi, G. B. Storti, Olivo Milani, Muzzati e Magistris, G. B. Giuseppe Valentinis — 25: Marcelliano Canciani, fratelli Costa e Bernardi — 20: cav. uff. Giovanni Bissatini, Edoardo Battistella, Cera Franzolini De Reggi, S. Comis e Comp., Leone Del Mestre, Leonarduzzi Bet Ida, Biagio Pecile, I. Klefisch, Enrico Turolla — 15: fratelli Agosti, Lestuzzi Luigi — Amm. Udine si diverte — lire 10: Zennaro Gius., comm. Massimo Misani, L. Chiussi e figli, Marco Sartori, A. G. Marchetti, Ernesto Michieli, N. N., G. Lamborghini, Aleardo Ronzoni, N. N., Panna Victoria, Ditta Lougega, Arturo Milani, A. Nimis, Cosmo Cosmi, N. N., Degani e Della Martina, Ida Pasquotti Fabris, Semintendi Ermenegildo, Turchetto: — 5: Rocco Luigi, Ditta Barbieri, Miani, Giovanni Morelli, fratelli Gorappini, Sgobino Antonio, Minozzi, Zocca Alessandro, N. N., Conti Quintino, N. N., N. N. — Totale generale lire 1333.

NEL MONDO SCOLASTICO

I promossi senza esami

R. GINNASIO

Classe IV, Sezione A: Cecchetti Teresa, Franzolini Ines, Nigris Teresa, Ronzoni Giovannini, Zanello Ines, Zanello Pio.

Sezione B. — De Campo Luciano, Dolcini Walter.

R. LICEO

Classe I. — Sezione A: Colesan Giuseppe, Franz Gino, Pitassi Luciano.

Sezione B: Martina Luigi, Zoz Mario.

R. ISTITUTO TECNICO

Classe I — Sezione D: Beltrame Argo, Pellegrini Osvaldo, Salvini Pio, Sburlino Marco.

Sezone C: Bortolussi Luigi, Cozzarolo Nereo.

Sezione E: Buttazzoni Guido, Cescon Bruno, Rossi Silvio, Sandrini Lorenzo.

Classe II — Sezione A - Agrimensura: Buiatti Pietro, De Candido Antonio, Donato Pompeo, Furlan Luigi, Riva Bruno (premio II grado), Toffoli Francesco.

Sezione E - Agrimensura: Candotti Adelchi, Capozzo Mario, Cassi Bruno, Franz Luciano, Gnot Sergio.

R. SCUOLE TECNICHE

Classe I — Sezione A: Cescutti Nicolò, Crichiutti Ciro, Giorgessi Daniele.

Sezione B: Buffa Francesca, Ciotti Maria, De Biasi Lidia, Faidutti Elsa, Gabriele Giuseppina, Lops Maria, Madrassi Nichea, Moneghini Jole, Quarina Annita, Rossi Margherita.

Classe II — Sezione A: Bernardis Carlo, D'Arcano Rodolfo, De Cecco Elio.

Sezione B: De Lorenzi Tea, Feruglio Cesarina, Locatelli Pietro, Madrassi Maria, Manerba Vanda, Sabbadini Maria, Serafini Mercedes, Taboga Sisto.

LICENZIATI

Classe III — Sezione A: Barborini Manlio, Casonetto Bruno, Raiser Giuseppe.

SCUOLE COMPLEMENTARI

Classe I — Sezione B: Gaudio Elena, Mattioni Virginia, Mioni Adriana, Venuti Elda, Zanetti Caterina.

Classe II — Sezioni B: Carminati Maria, Fortunato Bianca.

Classe III — Sezione B: D'Andrea Onorina, Antoniutti Anna, Biasotti Lina, Cerri Rosa, Degani Elda, Depretis Anna, Galliussi Ada, Galliussi Maria, Pagnutti Anna Maria, Santi Eloisa, Scoziero Lucia, Spizzo Maria.

R. SCUOLE NORMALI

Classe I. — Sezione B: Del Bon Maria, Bressan Argia, Cedolin Anastasia, Curida Maria Maddalena, Fenili Giulia, Macuglia Vittoria, Meneghini Ines, Nimis Caterina, Polo Evelina, Silvestri Claudia.

Classe I — Sezione D: Borletti Orsolina, Beinat Alba, Bulfon Anna, Cavazzana Ada, Cian Vicenzina, Da Tos Mercedes, Verga Giovanni.

Classe II — Sezione B: Driussi Gina, Furlani Bianca, Indri Ines, Lodolo Luigia, Malberti Adele, Mascagni Maria Luigia, Milan Pierina, Nascimbeni Stefania, Obresi Lidia, Silvestri Velia, Vintani Euresia.

Cronaca Sportiva

Coppa Baracca

Demmo ieri notizia del percorso e dell'arrivo: riceviamo ora i seguenti particolari:

L'ordine di arrivo

TORINO, 20. — Ecco l'ordine di arrivo per il tempo impiegato da ciascun apparecchio: 1. Rolando-Viziano, alle 17.20'44", compiendo il circuito in ore 8.14'38" e tre quinti; 2. Mazzucco alle 17.36'40" e un quinto, impiegando ore 8.29'14" e un quinto; 3. Gambino alle ore 17.37'23", impiegando ore 8.28'53"; 4. Berio, alle 17.59'30", in ore 9.1'55"; 5. Cerrutti alle 18.4'58" e quattro quinti; 6. De Bernardo, alle ore 16.5'16" e tre quinti, in onore 8.30'48"; 7. Megozzi, alle 18.12'21", in ore 8.39'46".

Incidenti lungo il percorso

BASSANO, 20. — Ieri, verso le 19, in località San Zenone degli Ezzelini, è caduto, per guasto al motore, un aeroplano «SVA» pilotato dal tenente Benini, con a bordo il maggiore Apizzo. Nella caduta l'apparecchio ha urtato contro un albero, fracassandosi. Gli aviatori, che hanno riportato leggere ferite, sono stati trasportati all'ospedale di Bassano.

RAVENNA, 20. — Nonostante la pioggia torrenziale, le autorità e numerosa folla si sono ieri recati al campo di aviazione ad attendere l'arrivo dei velivoli concorrenti alla Coppa Baracca. E' giunto primo sul campo l'aiutante di battaglia Bin. Nella discesa, l'apparecchio dell'aviatore Guglielmenti si è rovesciato, fracassandosi. L'aviatore è rimasto incolume. Il tenente Gatolini ha atterrato a Corvia. Il ten. Pallavicino ha atterrato a Casa Bosco presso Ravenna, fracassando l'apparecchio.

Parlamento Nazionale

SENATO. In principio, si tratta la questione dei depositi esplosivi esistenti lungo tutte le zone dei vecchi confini con l'Austria. Il ministro della guerra rileva le promesse dei suoi predecessori. Ma è doloroso che dopo quattro anni, vi sia ancora la necessità di queste raccomandazioni; come è doloroso sperperare di parecchi e parecchi milioni che si è fatto col «materiale di guerra» lasciato marcire — anche le cose utilissime all'agricoltura e alle industrie, finchè grande parte divenne inservibile; e sostenendo, per giunta, non lievi spese di custodia, di trasporti da un magazzino all'altro.... Se quel materiale fosse stato regalato, il governo ne avrebbe guadagnato ugualmente!...

Dopo la verifica dei titoli dei nuovi senatori Maurizio Gonzaga e Cesare Poggi; si riprese la discussione del bilancio di giustizia. Il ministro guardasigilli on. Luigi Rossi rispose alle critiche ed agli appunti mossi da vari oratori nelle sedute precedenti.

Alla Camera, si abbaruffano!

CAMEERA. L'on. Giuriati presenta una proposta di legge in forza della quale da tutti gli edifici pubblici, anche di comuni provincie ed amministrazioni dipendenti, non potrà essere esposto che il vessillo nazionale, ed insieme a questo il vessillo tradizionale del comune o della provincia. Le amministrazioni che contravverranno a queste disposizioni saranno sciolte..

GIURIATI conclude augurandosi che la Comera voglia prendere in considerazione il progetto di legge. (Approvazioni a destra).

CIRIANI (riformista) parla contro la proposta. Afferma che nessuno mai ha sostituito il tricolore con la bandiera del partito.

I FASCISTI in coro: I comuni retti dai socialisti hanno esposto la bandiera rossa!

CIRIANI. Sì, ma a fianco del tricolore. (Urli della destra). Il tricolore non si difende con le bande armate, ma con le bone opere. Ciò dobbiamo volere invece della presente proposta di legge (*applausi dei socialisti*).

Osserva che di bande armate in Italia ve ne sono troppe. Se il Governo si è fatto bello di aver sciolto un'associazioie fascista a Venezia....

GIURIATI: Erano gli espulsi...

CIRIANI: I cavalieri della morte!

GIURIATI (insistendo): Erano gli espulsi dai fasci!

DE NICOLA, all'on. Ciriani: Dica il suo fatto personale.

LUPI ed altri fascisti: Cavalieri della paura!.

CIRIANI: On. Lupi, dove è stato in trincea lei?

LUPI: Roba vecchia; la Camera lo sa già. (*Invettive dei socialisti contro Lupi*).

GORGINI (fasc.) a Ciriani: Eroe da commedia!

CIRIANI: Se il Governo si fa bello per avere disciolto i cavalieri della morte, ha il dovere di sciogliere anche le altre bande.

A queste parole i fascisti ed in modo particolare l'on. Edoardo Torre, lanciano violenti invettive contro l'on. Ciriani ed i socialisti che lo sospengono. Alcuni gli gridano:

— Vuoi conquistarti il merito per entrare nel socialismo, perchè puzza di ministero.

Il baccano è altissimo e si ha l'impressione che da un istante all'altro le due parti debbano scendere nell'emiciclo, per azzuffarsi.

Il presidente De Nicola scampanella senza riposo ed invita tutti a smetterla. Continuano gli ingiurie gli insulti personali... finchè poco a poco questa prima tempesta si placa.

Ma un po' di nervosismo perdura sempre; e interruzioni e battibecchi si rinnovano di continuo, massime quando parla il vecchio socialista Lazzari, che conclude proponendo un ordine del giorno invocante «una politica coloniale diretta a svilupare nelle popolazioni indigene il senso dell'indipendenza e della propria sovranità». Le lettura è salutata dalla più viva larità sui banchi della destra.

Il pugilato

Ma il pugilato maggiore e peggiore accade quando nella discussione sul bilancio delle colonie, parla l'on. Modigliani, per un equivoco (lo hanno dichiarato tale dopo il tumulto) tutta la destra scatta in piedi urlando. Modigliani si sgola ad urlare è un equivoco: è un equivoco! è un equivoco! D'un tratto, l'on. Gray scende nell'emiciclo e lo attraversa dirigendosi verso l'estrema: è fermato, ma s'inizia tosto una colluttazione. Il presidente De Nicola abbandona l'aula. La seduta è sospesa; le tribune sono sgombrate. Ma nell'emiciclo la zuffa continua furiosamente.

L'on. Giunta afferra una sedia degli stenografi e minaccia di servirsene come una clava, ma è fermato a tempo. Il pugilato si prolunga per circa cinque minuti; si distribuiscono pugni senza economia. Il questore Renda e molti deputati, invano cercano di dividere i pugilatori. Per raggiungere il loro intento, devono lottare a lungo.

Rimesso un po' d'ordine, qua e là avvengono discussioni animate. Ci vuole del bello e del buono per chiarire l'equivoco originario. I fascisti deplorano ad alta voce il tono dei discorsi dei due deputati socialisti Lazzari e Modigliani, ed urlano: Proteggete gli arabi, che fucilano alle spalle i nostri soldati!

DE VECCHI, urla rivolto all'Estrema Sinistra: Questo fatto avrà delle penose conseguenze!

I socialitti urlano a loro volta e pare che il pugilato debba ricominciare; ma i deputati pacieri riescono ad impedire il nuovo incontro. Lentamente si ristabilisce la calma.

La seduta è ripresa.

Modigliani fa una dichiarazione per chiarire l'equivoco: dopo di che la seduta è tolta alle ore 20.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons,

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.